

GUERRIERI **EPPA**

di Jan H. Sachers M.A., Foto di Volker Alles Revisione a cura di Gionata Brovelli





Le vaste steppe dell'Asia centrale furono gli influssi di numerose diverse culture. Ad accomunare le popolazioni che vi vivevano, come gli Xiongnu, i Kitan o i Mongoli di Gengis Khan era il loro stile di vita nomade in cui il cavallo assumeva un ruolo centrale.

Arco e frecce erano le armi preferite per la caccia o la guerra di questi popoli cavalieri diventati famosi e temuti per i loro precisi e veloci assalti, dall'estremità orientale dell'Asia, passando per la Russia fino all'Europa centrale. Nella regione dell'attuale Mongolia furono fatte dal 2005 alcune spettacolari co clima ad altezze che toccano i 1800mt le sepolture sia in fosse che in anfratti rocciosi si sono conservate in uno straordinario ottimo stato. Dai loro scavi gli archeologi di Ulaanbaatar recuperarono reperti antichi di 700-1400 anni: tessuti, elementi di bardature di cavalli, armi, parti di armature, oggetti personali, tutti in uno stato di conservazione unico. Mancando di possibilità tecniche la locale Università ha iniziato dal 2006 una collaborazione di ricerca con la città di Bonn studio e il restauro e dove è stato possibile osservarli per la prima volta all'interno della aus der Mongolei" (I guerrieri della steppa. Popoli nomadi cavalieri dalla Mongolia nei

Già ad una prima fuggente occhiata i materiali esposti meravigliano per la loro incredibile integrità. In qualche freccia l'impennaggio è ancora presente quasi intatto,

così come punte, archi, faretre, selle o pezottimo stato. Ad un osservazione più ravvienorme conoscenza tecnica e manuale e ai diversi influssi culturali dei loro costruttori. L'alta qualità dei corredi, oltre al fatto che ogni singola tomba si trovava in un tumulo, lascia pensare che doveva trattarsi di personalità di alto rango.

Nella mostra è possibile vedere tre archi. Chajrchan-Bergen (VIII secolo) è rotto in due pezzi e permette così di osservarne le stato quindi possibile ricostruirne una copia utilizzata per test di laboratorio ed esposta anch'essa a Bonn, vicino all'originale. Della relativa faretra di corteccia di betulla, ricoperta di pelle di capra con rinforzi di legno e decorazioni in osso e bambù, è stata fatta una ricostruzione da Ulli Stehli, così come di una dozzina di frecce con differenti impenpresentano aste barilate di salice o betulla con cocche "bombate" e rinforzate da tendine. È interessante notare che alcune delle frecce ritrovate sono state riparate tagliandole obliquamente. Le moltissime punte di freccia mostrano una gran quantità di forme, la maggior parte a tre alette o a foglia, a volte anche a sezioni molto larghe, probabilmente concepite per la caccia a grossi animali. In nessuna sepoltura sono stati ritrovati anelli le braccia.

GUERRIERI DELLA STEPPA





Fig. 3 e Fig. 4: 1300 anni sono passati ma queste frec fase di riparazione hanno caratteristiche assolutamente derne: penne elicoidali e cresting proprio come oggi!

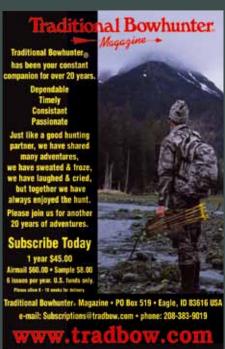
nomadi mongoli del 7°-14° secolo utilizzassero un metodo di presa che prevedesse di tenere la cocca tra indice e pollice servendosi quindi del medio ed eventualmente anche dell'anulare per tendere la corda. Ad buona presa. L'arco più giovane mostra, a paragone degli esemplari più antichi, qualche caratteristica che riporta ad influssi



A ciò farebbero pensare i larghi e piatti flettenti che finiscono in Siyhas a sezione triangolare così come le decorazioni a dell'impugnatura.

Questo arco, risalente al 14° secolo ritrovato nel Cagaan Chad, è stato posato nella sepoltura accanto al suo proprietario ancora incordato e la corda di seta si è conservata si trovava inoltre una faretra di cuoio, la cui forma e decorazioni mostrano chiaramente l'origine cinese. Le relazioni tra i popoli nomadi e la vicina Cina erano molteplici.





GUERRIERI DELLA STEPPA



Fig. 6: cocche applicate alla parte posteriore delle aste con disegni a spirale nella zona dell'impennaggio







Da li importavano la seta in grande quantità per produrre i tipici abiti dei cavalieri nomadi Parte della mostra, al di fuori dei reperti, è costituita da fogli del cosiddetto Klebealben (album su cui incollare immagini) che il diplomatico e studioso Heinrich Friedrich von Diez acquistò nel 18° secolo in gran parte in così come cerimoniali di corte; rappresentazioni pittoriche che permettono un immediato confronto con i reperti esposti. Per gli









GUERRIERI DELLA STEPPA







gettare una profonda occhiata nella cultura e nel modo di vivere dei popoli nomadi



interrogativi circa l'utilizzo degli oggetti mole popolazioni. Resta da sperare che queste grazie alla continuazione delle ricerche e al

tazione di oggetti così unici.





Catalogo della mostra

Il catalogo della mostra è disponibile in libreria o è possibile ordinarlo su www.bogenschiessen.de/shop prezzo di 39,90 euro, escluse le spese di spedizione. La versione software si può trovare presso il Museums-Shop al prezzo di 19,90 euro.

In occasione della mostra vi è anche un programma vario e strutturato che comprende lezioni, proiezioni, concerti, eventi per bambini ed anche un corso di costruzione di archi tenuto da Michael Kieweg. Il museo offre, oltre ad una esposizione permanente sulla archeologia e storia della cultura della regione del Reno, permanenti esposizioni speciali su diversi temi. Le sue collezioni comprendono anche fossili, oggetti d'arte e monete; al suo interno si può trovare inoltre un caffè-ristorante, una biblioteca, un negozio ed un garage sotterraneo. Infine e non meno importante, il museo è completamente libero da barriere architettoniche.

Prossima apertura della mostra **17 Maggio – 17 Novembre 2013** Kelten Römer Museum Manching www.museum-manching.de